

# Arriva il testamento biologico

L'estate del premier: marcia a tappe forzate per la legge che piace al Papa

UGO MAGRI

La testa del Cavaliere è ancora al G8, dev'essere stato per lui uno sbalzo perché non riesce ad appassionarsi d'altro. I suoi consiglieri tentano invano di riportarlo sulla terra, mille sono le grane politiche di mezza estate. Ma se potesse, Berlusconi si occuperebbe solo di vertici mondiali e di terremoto in Abruzzo. L'ultima (viene da autorevole fonte parlamentare) è che porterà a L'Aquila mezza Parlamento italiano per ammirare il lavoro svolto, lodarlo a gran voce e condividere i passi futuri. Tutto è in grembo di Giove, ancora non si capisce se l'invito del premier sarebbe indirizzato alla sola maggioranza oppure esteso all'opposizione nello spirito nobile della «dottrina Napolitano». Alla fine, il premier potrebbe accontentarsi di organizzare una visita guidata delle commissioni parlamentari, dunque molto istituzionale, sui luoghi-simbolo del G8 e sui cantieri del dopo terremoto.

Di certo il Cavaliere vuole riguadagnare in Abruzzo l'intero credito dissipato tra Casoria e Bari. Non ha dubbi Bonaiuti, il portavoce: «La ricostruzione sarà un ulteriore esempio concreto di politica del fare, proprio come lo fu la guerra ai rifiuti in Campania». Testoni, ultrarealista, scommette che «il Berlusconi politico vorrà sfruttare a L'Aquila il talento del Berlusconi imprenditore». Tutto il resto scivola in secondo piano, comprese certe idee che prima del G8 seducevano il premier. Quella del grande conclave governativo, ad esempio, nella quiete di Santa Margherita Ligure per mettere nero su bianco la campagna d'autunno. I ministri hanno confezionato pagine e pagine di loro proposte (con l'eccezione di Tremonti). A questo punto, però, manca la certezza che il conclave si farà

davvero. Potrebbe addirittura saltare per mancanza di tempo. Collaboratori strettissimi del premier «sinceramente» non sanno dare una risposta. Si capirà meglio mercoledì quando, come risulta, il Consiglio dei ministri verrà riunito.

Notevole sarà lo sforzo dei gerarchi berlusconiani per attirare l'attenzione del Capo. I «Triumviri» del Pdl gli chiederanno di stroncare nel sangue la «rivolta siciliana» che, segnala in privato il capogruppo in Senato Gasparri, «implicitamente è contro Berlusconi, in quanto a nessuno verrebbe mai in mente di dare vita a un Partito del Sud se fosse ben soddisfatto dell'attuale politica governativa...». Il fermento che Silvio sottovaluta rischia di contagiare i «nanetti» del centrodestra. Emblematico quanto dichiara il democristiano Rotondi: «Piuttosto che un attacco preventivo al Partito del Sud e a Micciché, il Pdl faccia autocritica sulla sua gestione interna. Dire che noi forze minori siamo entusiasti, sarebbe pura propaganda».

Ma la grana più grossa di questo scorcio dell'estate, quella che già fa tremare i polsi dei protagonisti in vista dell'autunno, si chiama testamento biologico. La proposta approvata al Senato giaceva da mesi alla Camera. Nessuno aveva il coraggio di riesumarla, specie dopo che Fini l'aveva bocciata come legge da «Stato etico» (fascista) poiché impone idratazione e nutrizione per chi si ritrovasse nelle condizioni di Eluana Englaro. D'improvviso, l'8 luglio, oplà: ecco la proposta all'ordine dei lavori in commissione e marcia a tappe forzate. Maria Antonietta Coscioni, radicale, denuncia la «volontà di compiacere le gerarchie vaticane». In effetti, a quanto risulta presso ambienti bene informati, si è trattato di un «do ut des»: subito la legge, in cambio dell'indulgenza vaticana per i politici peccatori, nel momento in cui

molto se ne parlava. A costo di sfidare Fini, di considerare il presidente della Camera come uno che passa di lì per caso. E di creare maldipancia tra i pochi laici sopravvissuti nel Pdl. C'è chi spera nella mediazione Bondi (si eviti perlomeno l'accanimento terapeutico). Ma Oltretevere non ne vuole sapere. E se modifiche vi saranno, il ministro ex-socialista Sacconi fa intendere che faranno felice Sua Santità.

## Fine vita

Al Comune di Torino  
le firme dei radicali

■ Mentre la Camera sta per approvare il ddl sul testamento biologico, Beppe Englaro (foto) e Mina Welby saranno a Torino oggi per consegnare in Comune le 2.700 firme raccolte dall'Associazione Radicale Adelaide Aglietta e dalla Associazione Coscioni per chiedere l'istituzione di un Registro Comunale dei testamenti Biologici. E, scrivono i radicali «per sostenere la battaglia a favore di un vero testamento biologico, che permetta ai medici di rispettare la volontà di ognuno».